



MILENA BARDONI
Family Banker di Banca Mediolanum

Io e la mia pensione: il futuro è adesso

In questa puntata conversiamo con Milena Bardoni, Family Banker di Banca Mediolanum, sulla nostra **previdenza** e sulle mosse più sagge per arrivare forti ed equipaggiate al terzo tempo della vita. E rilanciare nuovi sogni

DPensate mai che anche l'età della pensione possa riservare grandi, meravigliose opportunità e che il terzo tempo della vita possa diventare il trampolino di sogni e progetti? La vita media si è allungata, prevenzione e medicina garantiscono sempre più anni dinamici e in salute, mentre gli ultrasessantenni stanno definendo modalità più creative e libere di invecchiare. Morale: trascorreremo circa 8000 giorni nel sempre più esteso - e fantasioso - territorio della pensione. E dunque? «Dunque sarebbe saggio fare lo sforzo di proiettare la mente in avanti e costruire da subito, le condizioni per cogliere in pieno tutte le opportunità. Specie se si è donne», dice Milena Bardoni.

Milena, partiamo proprio da noi, dal fatto che noi donne viviamo più a lungo degli uomini, ma in condizioni economiche peggiori.

È verissimo. A 65 anni l'aspettativa di vita è di 22 anni per le donne e 19 per gli uomini (nel 1971 era, rispettivamente, di 16 e 13 anni). Ma ci pensiamo a quanta vita c'è dentro 22 lunghi anni? Di contro, purtroppo, secondo i dati dell'Inps le pensioni di vecchiaia medie sono di 811 euro per le donne e 1493 per gli uomini. Un gap di genere enorme. E, peraltro, anche i valori assoluti non vanno certo nella direzione di assicurarci

la serenità per affrontare e godere questa fase della vita. **E dunque, cosa fare?**

Dobbiamo uscire da questa malattia del nostro tempo che è il presentismo a tutti i costi e, invece, **portare la mente ad affacciarsi sui futuri scenari della nostra esistenza, anche se sembrano lontani.** Quando incontro le persone, la frase che sento ripetere costantemente è "chissà se ci arriverò mai alla pensione": il problema è proprio questo, le persone

temono di più l'idea di non arrivarci rispetto al rischio di arrivarci senza le risorse sufficienti. Un rischio che è ben più grosso, anche perché pesa molto il fattore-figli. **Ma ci si augura che i nostri figli siano diventati autonomi ben prima dell'età della nostra pensione.**

Non è sempre così. I figli escono di casa tardi, a 34 anni i maschi, a 31 anni le femmine: è pertanto presumibile che una parte di noi andrà in pensione quando i figli non saranno ancora autonomi e quindi sarà importante che la nostra pensione possa essere adeguata al mantenimento dello stile di vita di tutta la famiglia.

Quali sono i passi più saggi da compiere?

Dobbiamo iniziare il prima possibile ad accantonare del denaro ad hoc, meglio se con costanti versamenti mensili. Potranno essere accantonati in un fondo pensione, in una polizza, in un fondo finanziario...

Quale opzione preferire?

Il tipo di strumento non è

così importante. Piuttosto, **è determinante il fattore tempo: prima si inizia ad accantonare, tanto meglio**, non solo perché al momento della pensione ci ritroveremo una quota di risparmio superiore, ma soprattutto perché avremo sfruttato le crescite dei mercati nel tempo. Infatti, quanto più si è giovani tanto più ha senso scegliere le gestioni più dinamiche rispetto a quelle più prudenti: il tempo, infatti, consentirà di ammortizzare le eventuali flessioni nel breve periodo. All'opposto, vicini all'età della pensione sarà saggio tenerci lontano da gestioni che possono rendere di più a fronte però di esporci a maggiori rischi. Iniziare molto presto ad accantonare per la pensione è così cruciale che, se si ha modo di sottoscrivere un fondo pensione o una polizza anche per un figlio, conviene farlo dai suoi primi anni di vita.

GIÙ LE TASSE!

- I versamenti volontari su un fondo pensione - aperto o chiuso che sia - sono deducibili dall'imponibile IRPEF fino a un massimo di 5.164 euro all'anno.
- Anche il TFR può essere accantonato in un fondo

pensione: in questo caso subirà una tassazione dal 9 al 15%, a differenza del caso in cui fosse lasciato in azienda dove, al momento di entrarne in possesso, subirà una tassazione del 23% nel migliore dei casi, ma che potrà arrivare al 43%.